

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE



anno v  
marzo '86



COLLEGAMENTO LESBICHE ITALIANE

c.l.i.



*siamo tante, siamo ovunque*

8 marzo 1986



C.L.I.

*Spa*

## questo otto marzo...

... è cominciato con una "litigata" sul testo del volantino da distribuire lungo il corteo: venti righe sotto un grande arcobaleno, dedicate a "tutte le donne in movimento" con il titolo "Segui l'arcobaleno dei tuoi desideri... scegli il lesbismo". La frase incriminata era: "Scegliendo gli uomini si sceglie l'oppressione, lo sfruttamento, lo stupro, la violenza, la prostituzione, la guerra, l'alienazione e l'estraneità; scegliendo le donne scegliamo noi stesse e i valori per i quali lottiamo, la nostra dignità e libertà personale e collettiva". Questa affermazione è stata giudicata da alcune "brutale" e "un'offesa" alle donne eterosessuali. All'inizio della discussione, il gruppo delle donne presenti alla riunione è sembrato dividersi in "lesbiche cattive" e "lesbiche buone", che con toni molto accesi hanno difeso le rispettive tesi. Il dibattito si è protratto a lungo, ed è continuato anche dopo, in pizzeria. A poco a poco, il discorso si è spostato sulle "ragioni del no" agli uomini e sulle ragioni del "si" alle donne; sulla certezza e sulla valorizzazione dei propri "no" come dei "si". Dalle considerazioni "strategiche" siamo passate al terreno della consapevolezza etica, un terreno sul quale possono crescere molte cose. E alla fine il testo del volantino, che riproduciamo qui sotto, è stato modificato non nei contenuti, ma nella colpevolizzazione che implicava. Un altro cambiamento è stato quello dello striscione che usiamo ormai da tre anni: "Siamo tante, siamo ovunque". Ne abbiamo preparato un altro, viola, con la scritta luminescente "CLI - Collegamento tra Lesbiche Italiane". I motivi della sostituzione sono stati: a) il pallore del nostro "classico" color lavanda; b) il fatto che ogni otto marzo siamo davvero ovunque, ma non tante dietro lo striscione lesbico, a causa delle molte latitanze dovute alla difficoltà di rendersi visibili in quanto lesbiche; c) il desiderio di dare valore al nostro costruirci in associazione; d) il logoramento fisico del vecchio striscione, ormai ridotto quasi a brandelli dal vento e dalle intemperie.

## il volantino

### Segui l'arcobaleno dei tuoi desideri... scegli il lesbismo

Noi donne non siamo "per natura" legate al maschio: "eterosessuali" non si nasce, si diventa. Il silenzio sull'esistenza e sulla possibilità del lesbismo è stato per il patriarcato, nel corso dei secoli, una strategia efficace. Ma oggi sempre più donne rifiutano una sessualità oppressiva e ricattatoria, scegliendo il lesbismo e dichiarandosi lesbiche. La visibilità lesbica segna il passaggio dalla politica del dolore alla politica del piacere, dal compromesso e dal condizionamento sessuale alla liberazione del desiderio. Il lesbismo è una scelta erotica, affettiva, culturale, politica ed esistenziale delle donne nei confronti delle altre donne come amanti, amiche, compagne di vita e di lotta. Scegliendo le donne scegliamo noi stesse e i valori per i quali lottiamo, scegliamo la nostra dignità e libertà personale e collettiva, contro l'oppressione, lo sfruttamento, lo stupro, la violenza, la prostituzione, la guerra, l'alienazione e l'estraneità. E' una scelta etica che respinge la complicità sessuale e sociale con il maschio privilegiando la solidarietà e l'amore tra donne: viviamola insieme senza paura e con orgoglio, riappropriandoci del nostro corpo, della nostra istintualità e della nostra intelligenza.

### COLLEGAMENTO TRA LESBICHE ITALIANE

per tutte le donne in movimento l'8 marzo '86

Franca, che ringraziamo  
con affetto, ci ha dedicato  
questo disegno per l'8 marzo.



055/ 240384 - dalle 20,30 alle 22,30  
TELEFONATE A QUESTO NUMERO, IL MERCOLEDÌ E IL SABATO, PER AVERE IN-  
FORMAZIONI SU QUELLO CHE SUCCEDDE NEL MOVIMENTO LESBICO: LA LINEA  
LESBICA FIORENTINA È A VOSTRA DISPOSIZIONE PER SAPERE E FAR SAPERE!

Perla M. di Varese ci ha inviato copia di una lettera che ha spedito al  
mensile "Noi Donne", il cui contenuto ci riguarda. Perla interviene nel-  
la ormai famosa "polemica sugli annunci" spinta, come ci scrive, "da un  
profondo sentimento di sorellanza". Non sappiamo se "Noi Donne" pubbli-  
cherà la sua lettera; noi, ad ogni modo, la riportiamo sul Bollettino.

#### Alla Redazione di "Noi Donne"

Care amiche, non è mia intenzione riaprire la travagliata vertenza della  
"posta del cuore", per dirimere la quale sono stati necessari fitti scam-  
bi epistolari tra la redazione di ND e le lettrici, finché, dopo mesi e  
mesi di incontri e scontri, è finalmente giunta la proposta della Signora  
Sara di Novara (ND, gennaio '86), che non avete esitato a definire "sag-  
gia", accogliendola, pertanto, quale appianamento di ogni contrasto. An-  
corché in tale decisione sia ravvisabile un lodevole progresso, debbo,  
tuttavia, far rilevare che si tratta solo di una transazione, peraltro  
troppo a lungo procrastinata, e, peggio ancora, rivelatasi soverchiamen-  
te onerosa, in quanto a rispetto di sentimenti e sensibilità, per coloro  
che saranno le reali utenti del servizio.  
Non credo ricorra la necessità di dilungarsi sul perché le richieste del-

le donne lesbiche debbano essere soddisfatte. Sarebbe un'inutile riproposta di argomenti già trattati e certamente recepiti da chi ne ha avuto la volontà e la sensibilità.

Vorrei, però, ricordare che sul numero dell'ottobre '85 di ND, due lettrici (Felicia e Ameria di Cuneo) hanno suggerito una soluzione che, a mio avviso, è meritevole di essere riesaminata. Rendere noto l'indirizzo del CLI su ogni numero del "nostro-vostro" giornale presenterebbe sicuramente dei vantaggi per ambo le parti:

- 1) l'eliminazione nella rubrica "Chi cerca, trova" di questi annunci tanto contestati lascerebbe più spazio alle richieste di altro genere che vengono avanzate ed inoltre condonerebbe, alle tante signore di spiccata moralità (!), la gravosa pena di imbattersi in una delle innumerevoli manifestazioni di bisogno d'amore;
- 2) si eviterebbe la tanto paventata trasformazione di ND in un giornale esclusivamente a carattere omosessuale e, dunque, pur salvaguardando gli interessi di ogni lettrice, manterrebbe l'attuale configurazione;
- 3) si offrirebbe la possibilità di far conoscere, alle tante lesbiche che ne sono ancora all'oscuro, l'esistenza di un bollettino che soddisfi le loro peculiari esigenze, senza tema di essere così duramente e palesemente evitate. Inoltre sarebbe sinceramente sororale favorire la presenza sul mercato di questa piccola testata che merita successo per l'inventiva, la qualità e il coraggio. Sì, il coraggio! Perché nessuna legge saprà mai difendere chicchessia da mentalità ristrette e reazionarie;
- 4) l'occasione per ND e per il CLI di rafforzare i rapporti di collaborazione, unitamente all'opportunità di migliorarsi, tenuto conto che in nessun caso si potrà verificare una situazione di concorrenza sleale: ognuna di queste pubblicazioni risponde a specifiche richieste, sicché l'acquisto dell'una non pregiudica l'acquisto dell'altra.

Forse ho polemizzato, ma per me - ed anche per voi, ne sono certa - la "sorrellanza" non è solo una pagina di bella letteratura. Se ne è parlato e se ne parla tuttora con troppa disinvoltura e "anche quelle che sono partite con l'intenzione di gettarsi in mare in tempesta, sono finite per stagnare in acque tranquille".

Cordialissimi saluti a tutte

PERLA M.

Nello scorso numero del Bollettino abbiamo dato notizia dell'incontro che una rappresentanza del CLI (Caterina e Matilde) ha avuto con la Commissione Nazionale per la Realizzazione della Parità il 23 gennaio '86. Eravamo state invitate all'incontro insieme alle altre associazioni di donne per discutere le linee di un Piano d'azione nazionale dopo la conferenza internazionale di Nairobi. Pubblichiamo l'intervento che Caterina ha letto e consegnato alla commissione a nome del CLI.

oooooooooooooooooooo

Abbiamo accolto con vivo interesse l'invito pervenutoci da parte di questa Commissione a partecipare a questo incontro per esaminare insieme le proposte maturate e per elaborare sulla base di queste un piano d'azione nazionale.

Il documento uscito dalla conferenza mondiale di Nairobi, nell'analizzare le differenti situazioni particolari di discriminazione, violenza, sfruttamento e disparità delle donne, individua: le donne colpite dalla siccità, le donne povere dei centri urbani, le donne anziane, le donne giovani, le donne vittime della violenza carnale, le donne indigenti, le donne vittime della tratta e della prostituzione involontaria, le donne private dei loro mezzi di sostentamento, le donne che costituiscono l'unico sostegno della famiglia, le donne portatrici di invalidità fisiche e mentali, le donne detenute e soggette a procedimenti penali, le donne e bambini rifugiati e profughi, le donne emigranti, le donne appartenenti a minoranze etniche; e, al paragrafo 3<sup>o</sup>, ci si ricorda persino delle mogli dei funzionari dell'ONU in cerca di occupazione e di servizi sociali. Ebbene, in tutte le situazioni elencate dal documento, la realtà ci dice che vi

sono donne eterosessuali e donne lesbiche; e queste ultime, in qualunque situazione si trovino e in ogni regione del mondo, subiscono ancora un'ulteriore discriminazione, un'ulteriore violenza, un'ulteriore repressione; e la subiscono a causa della loro condizione di donne lesbiche. Al paragrafo 206 il documento di Nairobi auspica e suggerisce un cambiamento delle "immagini stereotipate delle donne trasmesse dai mezzi di comunicazione e dall'industria pubblicitaria", perchè "queste immagini possono avere degli effetti negativi sugli atteggiamenti nei confronti delle donne e tra le donne stesse". L'immagine delle donne lesbiche è tra queste e la sua distorsione va politicamente nominata. Storicamente le donne lesbiche sono state private di un'esistenza politica perchè sono state "inserite" in versione femminile nell'omosessualità maschile. Ma separare le donne lesbiche dalla complessiva resistenza femminile all'asservimento, annettendole ad un modello maschile, significa falsificare la nostra storia. "L'esperienza lesbica è, come la maternità (e molte donne lesbiche sono madri), un'esperienza profondamente femminile con specifiche forme di oppressione" (Adrienne Rich).

Alla Conferenza di Nairobi era presente la delegazione dell'ILIS (organizzazione internazionale di donne lesbiche) che ha partecipato al Forum dell'ONU sulla condizione femminile. In quella sede le donne dell'ILIS hanno distribuito un documento ed hanno redatto una Dichiarazione di "cinque esigenze" delle lesbiche a livello internazionale. Ne diamo lettura:

- 1) Tutte le bambine e le donne hanno il diritto incondizionato di controllare i loro corpi, e la libertà di sviluppare e di vivere le loro preferenze sessuali;
- 2) Tutte le bambine e le donne hanno diritto ad un'educazione non eterosessista, cioè ad una informazione positiva sulle lesbiche e sui loro stili di vita;
- 3) Le lesbiche hanno il diritto di auto-organizzarsi, cioè possono incontrarsi e rendersi pubbliche;
- 4) Tutti i governi devono abolire la legislazione che criminalizza o discrimina le lesbiche e gli omosessuali;
- 5) Tutti i governi devono approvare una legislazione che protegga gli individui dalle discriminazioni basate sul colore, la classe, la fede, il sesso e le preferenze sessuali.

Ci ha molto meravigliate non trovare nel documento sulla conferenza di Nairobi la presenza e le proposte delle donne lesbiche dell'ILIS, che pure vi hanno partecipato con seminari (ufficiali e non) e che hanno comunicato all'assemblea plenaria le "cinque esigenze".

Perchè questa cancellazione? Denunciandola, vi chiediamo: non è forse contraddittorio invitarci a discutere un documento in cui le lesbiche risultano invisibili e censurate? Eppure anche in Italia noi stiamo assumendo una chiara visibilità sociale, culturale e politica, mentre a livello internazionale si sviluppa una strategia di movimento lesbico. La Costituzione Italiana attribuisce a tutti i cittadini pari dignità sociale, senza distinzioni di sesso, razza, di lingua e religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali. Nella certezza che tra le "condizioni personali e sociali" di cui all'articolo 3 della Costituzione italiana è sicuramente ricompresa la condizione della donna lesbica, noi donne lesbiche del CLI, dopo vari anni di lavoro politico collettivo, ci siamo costituite in Associazione ed abbiamo così formulato l'art. 3 dello statuto del Collegamento tra Lesbiche Italiane:

"Il CLI ha i seguenti obiettivi: a) l'affermazione e il consolidamento dei diritti esistenziali delle donne lesbiche; b) l'eliminazione di ogni forma di repressione individuale e collettiva perpetrata nei confronti del lesbismo nell'educazione, nella vita quotidiana, nel lavoro e in sede legislativa, provocata dalla costrizione all'eterosessualità quale unico e prevalente orientamento sessuale; c) la rimozione degli ostacoli socialmente frapposti all'orientamento emotivo e sessuale delle donne verso altre donne; d) la lotta contro le offese all'integrità ed alla dignità personale e collettiva delle donne lesbiche, espresse in forma sia di violenza fisica e psicologica (stupro, aggressioni, intimidazioni, etc.), che materiale (discriminazione sul posto di lavoro, ostacolo alle possibilità di carriera, non affidamento dei figli in cause di separazione, etc.) e culturale (immagini lesive della sessualità lesbica nella pornografia, diffamazione e discriminazione attraverso i mass media, etc.); e) il collegamento tra donne lesbiche singole e in gruppo, creando occasioni di incontro e comunicazione e svolgendo un'opera di informazione; f) difendere, favorire e stimolare la diffusione di una cultura dell'amore tra donne in tutte le sue forme, dalla socialità alle espressioni artistiche; g) sostenere l'identità lesbica nel lavoro e nelle attività professionali, artistiche e artigianali; h) favorire la formazione di organismi associativi e di progetti collettivi di donne lesbiche".

Questi sono i nostri interessi e la nostra base di progettualità rispetto

all'ipotesi di un piano nazionale a favore delle donne. Riteniamo dunque necessaria e pregiudiziale, rispetto alla nostra partecipazione alle iniziative della Commissione per la realizzazione della parità, un'integrazione dei nostri obiettivi in quelli elencati dal documento, almeno per quanto riguarda le linee fondamentali del piano d'azione nazionale. Abbiamo partecipato a questo incontro nella certezza che le finalità della nostra Associazione siano considerate come obiettivi di realizzazione effettiva della donna come soggetto autonomo e trovino il consenso di tutte le componenti la Commissione. E ci auguriamo che le nostre iniziative di lavoro collettivo insieme alle donne e per le donne troveranno il sostegno e l'appoggio che meritano per la realizzazione della parità effettiva di tutte le donne.

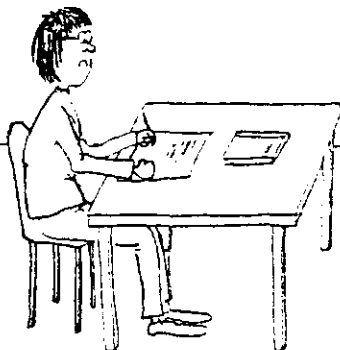
oooooooooooooooooooo

Subito dopo la presentazione di questo documento, ci è stato richiesto di avanzare proposte o progetti da sottoporre al vaglio della Commissione. In un successivo incontro e dopo averne discusso fra tutte le donne interessate a lavorarvi, abbiamo consegnato alla Commissione un nostro progetto di ricerca per il quale abbiamo richiesto un finanziamento: "L'immagine della donna lesbica in Italia nei mezzi di comunicazione di massa negli anni Ottanta". Si tratta di un'indagine su come l'immagine del lesbismo viene "tramessa" dalla televisione, dai giornali e dalle riviste, dal cinema e dagli altri mezzi di comunicazione. Finora, a parte la reazione di sorpresa e di imbarazzo delle parlamentari al nostro "coming out" che non si aspettavano affatto, la vicenda non ha avuto altri sviluppi, né abbiamo ricevuto una risposta "ufficiale" alla nostra iniziativa. Vi terremo informate sugli eventi, anche perchè, nella remota possibilità che la nostra proposta venga accettata, avremo bisogno della collaborazione di tutte per realizzarla!

## LA FATICA DELL'ESSER LESBICA

**ESSERE LESBICA DICHIARATA NON È SOLO UNA REALTÀ  
ESISTENZIALE. PER IL TEMPO E LE ENERGIE CHE PRENDE,  
È UN LAVORO IN PIENA REGOLA**

.....  
.....  
.....



SONO UNA STUDENTE S S A - LAVORATRICE !!!



#### LEGGERE & RILEGGERE

In questa rubrica pubblichiamo sintesi, versioni o traduzioni integrali di testi teorici sul lesbismo. Il documento che presentiamo in questo numero alla lettura & o rilettura delle nostre abbonate è un "classico" degli inizi del movimento lesbico femminista. Esso fu letto dal gruppo americano "Radicalesbians" (lesbiche radicali) durante il 2° Congresso per unire le donne, il 1 maggio 1970, a New York. Venne subito stampato sul giornale lesbico "The Ladder" e ripubblicato in varie antologie. La traduzione italiana è di Liana Borghi.

#### LA DONNA CHE SI IDENTIFICA CON LE DONNE

Cos'è una lesbica? Una lesbica è la rabbia di tutte le donne condensata fino al punto dell'esplosione. E' la donna che, cominciando spesso molto presto, agisce secondo una spinta interiore per diventare un essere umano più completo e libero di quanto la società le permetta allora e in seguito. Questi bisogni e queste azioni, in un periodo di anni, la mettono in doloroso conflitto con persone, situazioni, modi accettati di pensare, di sentire e di comportarsi, finché si trova in stato di guerra continua con tutto ciò che la circonda e solitamente anche con se stessa.

Potrà non essere pienamente cosciente delle implicazioni politiche di ciò che per lei è iniziato come necessità personale, ma a certi livelli non è stata capace di accettare le limitazioni e l'oppressione a lei imposta dal ruolo più basilare della società - il ruolo femminile. Il disagio che prova tende ad indur-

re in lei un senso di colpa proporzionale al grado in cui sente di non adeguarsi alle aspettative sociali, e prima o poi esso la costringerà a mettere in discussione e ad analizzare ciò che il resto della società più o meno accetta. E' obbligata a sviluppare un proprio modello di vita, spesso vivendo gran parte della sua vita sola, imparando di solito molto prima delle compagne "normali" (eterosessuali) l'essenziale solitudine della vita (che il mito del matrimonio oscura) e la realtà delle illusioni. Non potendo liberarsi dalla pesante socializzazione che si accompagna all'"essere donna" non riuscirà mai ad essere veramente in pace con se stessa.

Poichè si trova incastrata tra accettare l'immagine che la società ha di lei - nel qual caso non può accettare se stessa - ed arrivare a capire ciò che questa società sessista le ha fatto, e perchè è funzionale e necessario che continui a farglielo.

Quelle di noi che riescono a prendere coscienza di questo fatto si ritrovano alla fine di un tortuoso viaggio attraverso la notte che può essere durato decenni. La prospettiva conquistata attraverso il viaggio, la liberazione di sé, la pace interiore, il vero amore di sé e di tutte le donne, è qualcosa che dobbiamo condividere con tutte le donne - perchè noi siamo tutte donne.

Si dovrebbe capire innanzitutto che il lesbismo, come l'omosessualità maschile, è una categoria di comportamento possibile solo in una società sessista caratterizzata da rigidi ruoli sessuali e dominata dalla supremazia maschile. Questi ruoli sessuali disumanizzano la donna, perchè ci definiscono come una casta di appoggio e servizio vista esclusivamente in rapporto con la casta dei padroni uomini; questi ruoli inoltre danneggiano gli uomini imponendo loro di alienare se stessi dal corpo e dalle emozioni per poter adempiere efficacemente a funzioni economiche, politiche e militari.

L'omosessualità è effetto collaterale di un particolare modo di definire i ruoli (o modelli di comportamento accettati) in base al sesso; e pertanto è una categoria non autentica (cioè non ha fondamento reale). In una società dove gli uomini non opprimessero le donne e le manifestazioni sessuali fossero in accordo con i sentimenti, le categorie di omosessualità ed eterosessualità scomparirebbero.

Ma il lesbismo è anche diverso dall'omosessualità maschile e adempie ad una funzione diversa nella società. "Lesbica" è un epiteto diverso da "checca", sebbene l'uno e l'altro implicino che non viene seguito il ruolo sessuale assegnatoci socialmente, che non si è perciò una "vera donna", né un "vero uomo". L'ammirazione riluttante che sentiamo per la bambina che fa il maschiaccio, e la nausea che sentiamo per il bambino che fa la femminuccia indicano la stessa cosa: che disprezziamo le donne o coloro che assumono il ruolo femminile. E c'è un grossissimo investimento nel mantenere le donne in quel ruolo disprezzato. Lesbica è la parola, l'etichetta, la condizione che tiene in riga le donne. Quando una donna si sente buttare addosso questa parola sa che non sta rigando diritto. Sa che ha sconfinato dai limiti del suo ruolo sessuale. Arretra, protesta, modifica il suo comportamento per guadagnarsi approvazione. Lesbica è un'etichetta inventata dall'uomo per appiopparla ad ogni donna che osa essere sua pari e che osa sfidare le sue prerogative (inclusa quella di usare le donne come mezzo di scambio fra uomini), che osa asserire la priorità dei propri bisogni. Appiccicare questa etichetta a persone che si occupano della liberazione della donna è l'esempio più recente di una lunga storia; le donne più anziane si ricorderanno che non molto tempo fa tutte le donne di successo, indipendenti, e quelle che non orientavano la loro vita verso un uomo sentivano dire questa parola. Perchè in questa società sessista essere indipendente per una donna significa che non può essere una donna - deve essere una lesbica. Questo di per sé dovrebbe dirci a che punto sono le donne. Ci dice chiarissimamente: donna e persona sono due termini contraddittori. Perchè una lesbica non è considerata una "vera donna". Eppure, secondo l'opinione corrente, c'è solo una differenza essenziale fra la lesbica e le altre donne: quella dell'orientamento sessuale - vale a dire che quando finisci di strappare l'involucro finalmente ti rendi conto che l'essenza di essere "donna" è essere scopata dagli uomini.



"Lesbica" è una delle categorie sessuali secondo le quali gli uomini hanno diviso l'umanità. Mentre tutte le donne sono disumanizzate perchè ridotte ad oggetti sessuali, proprio perchè oggetto degli uomini vengono loro dati compensi quali: l'identificazione con il potere di lui, con il suo io, con la sua posizione sociale; la protezione (dagli altri uomini); il sentirsi una "vera donna"; l'accettazione sociale per l'adesione al proprio ruolo, ecc. Quando una donna confronta se stessa confrontandosi con un'altra donna trova meno razionalizzazioni e cuscinetti con cui nascondersi tutto l'orrore della propria condizione disumanizzata. Troviamo che questo causa la grossa paura che molte donne provano nel cercare rapporti intimi con altre donne: la paura di essere usate come oggetto sessuale da una donna, il che non solo non porta compensi di tipo maschile, ma per di più rivela la vera condizione della donna, cioè il vuoto. Questa disumanizzazione si evidenzia quando una donna "normale" viene a sapere che una sua compagna è lesbica. Comincia allora a rapportarsi alla compagna lesbica come se fosse un potenziale oggetto sessuale e le impone un surrogato di ruolo maschile. Questo rivela il condizionamento eterosessuale che la induce a porsi come oggetto quando viene potenzialmente chiamato in causa il sesso in un rapporto, e che nega la sua piena umanità. Per le donne, specie quelle del movimento, percepire le compagne lesbiche attraverso questa griglia maschile della definizione del ruolo significa accettare tale condizionamento culturale maschile e opprimere le loro compagne così come gli uomini hanno oppresso loro. Vogliamo continuare questo sistema maschile di classificazione che definisce tutte le donne in rapporto sessuale con qualche altra categoria di persone? Attaccare l'etichetta di "lesbica" non solo ad una donna che aspira ad essere una persona, ma anche a qualsiasi situazione di vero amore, vera solidarietà, vera priorità fra donne è una prima forma di divisione fra donne; è la condizione che mantiene le donne nei confini del ruolo femminile ed è il termine avvilito e temibile che impedisce alle donne di formare tra loro aggregazioni, gruppi o associazioni di primaria importanza.

Nella maggioranza dei casi le donne del movimento hanno fatto di tutto per evitare discussioni e confronti sul tema del lesbismo, che mette la gente sulla difensiva. Loro sono ostili, evasive, oppure cercano di incorporarlo in qualche "gestione più ampia". Preferirebbero non parlarne. Se devono farlo, cercano di affossarlo come un falso problema. Ma non è una questione periferica. E' assolutamente essenziale per il successo e la riuscita del movimento di liberazione delle donne che questa questione venga affrontata. Fino al punto che l'etichetta di "lesbica" viene usata per intimidire una donna e costringerla ad adottare una posizione meno militante, per tenerla separata dalle compagne, per impedirle di dare priorità ad altro che agli uomini o alla famiglia - fino a questo punto la donna è controllata dalla cultura maschile. Finchè le donne non vedono nelle altre donne la possibilità di un rapporto primario che include l'amore sessuale, si negheranno l'un l'altra l'amore e il valore che liberamente accordano agli uomini, e confermeranno così la loro posizione subordinata. Finchè essere accetta al maschio è di primaria importanza - sia per le singole donne sia per tutto il movimento - il termine "lesbica" sarà usato efficacemente contro le donne. Finchè le donne vogliono soltanto privilegi maggiori all'interno del sistema, non vorranno contrapporsi al potere maschile. Cercheranno invece di rendere accettabile la liberazione delle donne e l'aspetto più cruciale di questa accettazione sarà la negazione del lesbismo: cioè la negazione di qualsiasi vera sfida alla base del ruolo femminile.

Va anche detto che alcune tra le donne più giovani e radicali hanno cominciato a discutere onestamente il lesbismo, ma finora l'hanno discusso soprattutto in quanto "alternativa" sessuale agli uomini. Ciò significa dare ancora e comunque il primato agli uomini, sia perchè l'idea di rapportarsi più completamente alle donne avviene come reazione negativa nei confronti degli uomini, sia perchè il rapporto lesbico viene visto esclusivamente in veste sessuale, il che è disgregante e sessista. Ad un certo livello, sia personale sia politico, le donne possono sottrarre agli uomini energie sia personali che politiche, ed usare quelle energie nella loro vita in modo alternativo. A diverso livello

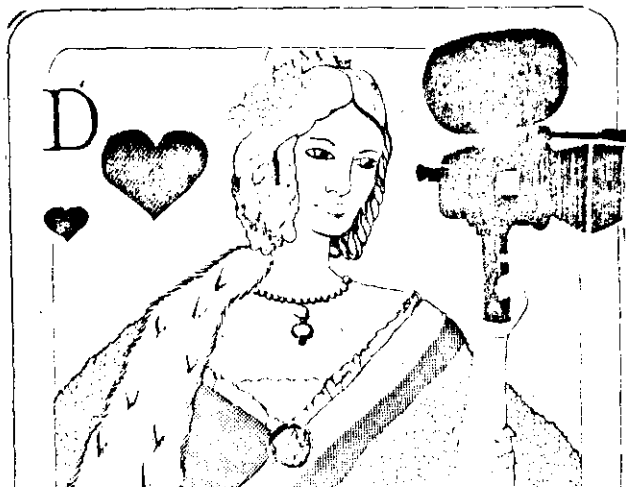
politico/psicologico è essenziale capire che le donne devono cominciare a staccarsi da modelli di comportamento definiti dagli uomini. Nel privato della nostra psiche dobbiamo tagliare questi legami fino al vivo. Perché anche prescindendo dalla direzione presa dal nostro amore e dalle nostre energie sessuali, se nella testa ci identifichiamo con i maschi non possiamo realizzarci come esseri autonomi.

Ma com'è che le donne si rapportano con e attraverso gli uomini? Crescendo in una società maschile, abbiamo interiorizzato la definizione culturale maschile di noi stesse. Quella definizione ci vede come esseri relativi che non hanno esistenza propria ma esistono per il servizio, la manutenzione e il comodo degli uomini. Quella definizione ci relega a funzioni sessuali e familiari, e ci impedisce di definire e plasmare i termini della nostra vita. In cambio di manutenzione psichica e dell'adempimento di funzioni sociali non remunerate, l'uomo ci conferisce una cosa: quel posto di schiave che ci legittimizza agli occhi della società in cui viviamo. Questo si chiama "femminilità" o "essere una donna" in gergo culturale. Siamo autentiche, legittime, reali in quanto siamo la proprietà di un uomo di cui portiamo il nome. Essere la donna che non appartiene a nessun uomo significa essere invisibile, patetica, non autentica, ir-reale. Lui conferma l'immagine che ha di noi - di ciò che dobbiamo essere perché ci accetti - ma non chi siamo veramente; lui conferma la nostra donnità - come la definisce lui, in relazione a se stesso - ma non può confermare la nostra identità di persone, di noi stesse in assoluto. Finché dipendiamo dalla cultura maschile per questa definizione, per questa approvazione, non possiamo essere libere.

La conseguenza dell'interiorizzazione di questo ruolo è una enorme riserva di auto-odio. Ciò non significa che l'odio di sé sia riconosciuto ed accettato come tale; anzi molte donne negherebbero di odiare se stesse. Si può avvertire come disagio del proprio ruolo, sensazione di vuoto, insensibilità, irrequietezza, come un'ansia che paralizza il centro. Alternativamente può esprimersi come stridula difesa della grandezza e del destino del proprio ruolo. Ma esiste, spesso nel risvolto della coscienza, avvelena l'esistenza, aliena la donna da se stessa, dai suoi bisogni, la estranea dalle altre donne. Essa cerca di fuggire identificandosi con l'oppressore, vivendo attraverso di lui, assumendo la posizione e l'importanza di lui, il suo potere, le due doti. E non identificandosi con altre "zucche vuote" come lei. La donna oppone resistenza a qualsiasi tipo di rapporto con altre donne che rifletta la sua oppressione, la sua posizione secondaria, il suo odio di sé. Perché confrontarsi con un'altra donna significa in fondo confrontare se stessa - quel noi stesse che abbiamo cercato tanto di evitare. Guardandoci in quello specchio sappiamo che non possiamo rispettare veramente né amare quello che ci hanno fatto diventare. Poiché la fonte del nostro auto-odio e della mancanza di un io reale nasce dall'identità che i maschi ci hanno dato, dobbiamo creare un nuovo modo di sentirci. Finché ci aggrappiamo all'idea di "essere donna", avvertiremo il conflitto con quell'io incipiente, quel senso di sé, quel senso dell'interesse della persona. E' molto difficile rendersi conto ed accettare che essere "femminile" ed essere una persona intera sono cose inconciliabili. Solo le donne possono darsi l'un l'altra un nuovo modo di sentirsi. La nuova identità dobbiamo svilupparla in riferimento a noi stesse e non in relazione agli uomini. La coscienza di ciò è la forza rivoluzionaria a cui farà seguito ogni altra cosa, perché la nostra è una rivoluzione organica. Perciò dobbiamo essere aperte ed appoggiarci l'un l'altra, dare la nostra disponibilità e il nostro amore, dare l'appoggio emotivo necessario a sostenere questo movimento. Le nostre energie devono scorrere verso le nostre compagne, non rifluire verso i nostri oppressori. Finché la liberazione delle donne cerca di liberare le donne senza confrontarsi con la struttura eterosessuale di base che ci lega in rapporti di uno ad uno con i nostri oppressori, una straordinaria quantità di energie continuerà ad essere impiegata nei rapporti individuale con un uomo: come avere migliori rapporti sessuali, come fargli cambiare testa - cercando di farne un "uomo nuovo", illudendoci che questo ci permetterà di essere la "nuova donna". E' chiaro che questo frammento le nostre energie e divide la nostra lealtà,

rendendoci incapaci di dedicarci alla costruzione di nuovi modelli liberatori. E' fondamentale che le donne si rapportino ad altre donne, che creino insieme una nuova coscienza di sé e delle altre perchè questo è il cuore della liberazione delle donne e la base della rivoluzione culturale. Insieme dobbiamo trovare, rafforzare e convalidare la nostra autenticità. Ciò facendo ci confermiamo a vicenda quel senso nascente di orgoglio e di forza; le barriere si sciolgono, cresce la solidarietà con le compagne. Diminuisce il senso di alienazione, di essere tagliate fuori, di star dietro a una finestra chiusa, di essere incapaci di far uscire quello che sappiamo di avere dentro. Sentiamo di essere reali, sentiamo che infine veniamo a coincidere con noi stesse. Con quel vero essere, con quella coscienza, cominciamo una rivoluzione per mettere fine ad ogni identificazione coatta, e per raggiungere il massimo dell'autonomia nell'espressione umana.

### RADICALESBIANS



## NOTIZIE

° Il gruppo Comunicazione Visiva di Genova organizza l'VIII Rassegna del Cinema delle Donne, dal 3 febbraio al 5 marzo a Genova e dal 4 febbraio al 6 marzo a Torino. Tra i film in programmazione, segnaliamo: "Il silenzio su Cristina M." e "Specchi frantumati" di Marleen Gorris, "Il sonno della ragione" di Ula Stöckl, "Ragazze in uniforme" di Leontine Sagan (film lesbico del 1931. Ricordiamo che, per prenotare copie di film o chiedere il catalogo completo del Gruppo Comunicazione Visiva, si può contattare il gruppo scrivendo all'indirizzo di vico San Marcellino 10, Genova.

° Roma. Dall'11 al 16 febbraio, Daniela Gara e la sua Compagnia della Luna hanno rappresentato con notevole successo al Teatro Centrale la riduzione teatrale di Roberta Mazzoni da opere di Gadda "L'Adalgisa, Ines & C", con scene e costumi di Stéphanie Oursler.

° "Alterra" è un nuovo gruppo di donne lesbiche di Foggia, Bari e Pescara che si è formato a Foggia. Il gruppo, che si propone di fare ricerca lesbica, ha sede presso il Centro di Documentazione e Ricerca Donne, in P.za Cesare Battisti 35- 71100 Foggia.

Bruxelles. Presso il Parlamento Europeo, si svolgerà il 6 e 7 marzo un'audizione sul tema "tecnologie genetiche della riproduzione". In questa iniziativa avranno la parola le donne come principali interessate alle nuove tecnologie della riproduzione, in quanto sono coloro che dovranno sopportare in prima persona le conseguenze della terapia genetica e della manipolazione dei geni, con il pericolo di un controllo maggiore sul loro corpo e dell'uso di procedimenti pericolosi. Gli argomenti che verranno affronta-

ti sono lo sfruttamento industriale della ginecologia, i servizi di consulenza genetica, le implicazioni dei nuovi metodi di fecondazione in vitro, l'eugenica moderna e le strategie femministe in materia. Per altre informazioni, rivolgersi a: Gruppo di Lavoro donne GRAEL/ Arcobaleno - Parlamento Europeo, Rue Belliard 79-81 - 1040 Bruxelles. Il telefono in Belgio è 2/234 3049.

Modena. La biblioteca della Casa delle Donne, in via del Gambero 79, stampa "Notiziaria", un bollettino che "vuole comunicare i percorsi di lettura che possono essere particolarmente significativi ed arricchire le riflessioni delle donne".

L'Aquila. Venerdì 7 febbraio, la Biblioteca delle donne AED ha organizzato, nell'aula magna dell'università, per il ciclo di conferenze "Sessualità - Segreti silenzi bugie", un incontro su l'"Eros lesbico". Erano presenti circa 150 persone, in stragrande maggioranza donne. Rosanna Flocchetto ha parlato di: "Desiderio e paura - La patologizzazione del lesbismo e il 'caso' Radclyffe Hall"; Liana Borghi di "La liberazione del desiderio - La poesia lesbica contemporanea". E' seguito un vivacissimo dibattito durato oltre due ore... e poi una cena di tuttedonne in un ristorante della città. Su questo evento pubblicheremo nel prossimo numero del Bollettino un articolo di Delia.

Francia. E' nata "Les godous telematiques", un'associazione lesbica che si propone di fornire un servizio d'informazione alle lesbiche fornite di "minitel", cioè dell'abbonamento televisivo abbinato al telefono. Il servizio comprende: informazioni sui gruppi e sul movimento; attualità, riunioni e manifestazioni; rassegna-stampa delle riviste lesbiche e femministe; una "segreteria aperta" per scambi di idee, messaggi ed annunci; un'organizzazione di "corriere" per ritirare e consegnare materiali alle utenti. Il costo è di 50 franchi di iscrizione e 150 fr. per cinque ore di utilizzo; il codice numerico è Teletele 2 (C14.91.06). L'indirizzo delle "lesbiche telematiche" è: Maison des Femmes - 8 Cité Prost - F 75011 Paris.

Bruxelles. Si è aperto un nuovo spazio lesbico, la libreria-bar-ristorante "Artemys", in Chaussée d'Ixelles.

Grenoble. Si sta preparando una grande vacanza lesbica di dieci giorni a luglio, nel sud della Francia. Per informazioni e adesioni, scrivere a: Association Femmes Soleilles - 4 av. Rhein et Danube - F 38100 Grenoble.

Parigi. Quindici lesbiche hanno dato vita a "Saphonie", associazione che vuole fondare un luogo di animazione polifunzionale nella capitale francese. Chi vuole rinfanziarle o contattarle può scrivere a: Saphonie, c/o Annick - 2 Villa de Grenelle - F 75015 Paris.

Roma. Il Comitato femminista per la giustizia sta raccogliendo la somma di 4 milioni e mezzo per pagare le spese processuali riguardanti l'attentato fascista alle donne del "Collettivo Casalinghe" avvenuto qualche anno fa a "Radio Città Futura". A scopo finanziamento, ver-

rà organizzata una proiezione al Cinema Farnese di "Il silenzio intorno a Christine M.". Per informazioni e sottoscrizioni, telefonare al Centro Femminista Separatista, 6564201.

Firenze. Il Centro Documentazione Donna di via del Leone e la Libreria delle Donne di via Fiesolana organizzato da sabato 1 marzo a domenica 11 maggio, nel chiostro delle donne di piazza SS. Annunziata, un ciclo di seminari sul tema: "Il Viaggio - Le donne tra nostalgia e trasformazione." Segnaliamo il 5 aprile Luisa Muraro con "Giuglielma e malfreda: ovvero della trasgressione sessuata", alle 17.

Roma. In primavera, presso il Centro DWF, si svolgerà il convegno di studi "Politiche delle donne negli anni Ottanta: i centri di documentazione", organizzato dal Coordinamento nazionale che ha sede a Bologna.

Roma. Tre incontri da seguire per una piena comprensione dell'itinerario poetico e autobiografico della più amata e conosciuta scrittrice lesbica e teorica del lesbismo in America, Adrienne Rich. Il 28 febbraio, venerdì alle ore 18, presso la Sala Anna Maria Mozzoni in Largo San Benedetto in Arenula 4 (Centro DWF), Liana Borghi presenta il libro di Marina Camboni "Come la tela del ragno - Poesie e saggi di Adrienne Rich". Il 7 marzo alle ore 18, Marina Camboni, sempre alla Sala Mozzoni, presenta il libro di Adrienne Rich "Lo spacco alla radice - Sources", a cura di Liana Borghi. Il 14 marzo, alle ore 18, presso in Centro Culturale Virginia Woolf in via San Francesco da Sales 1/A, Liana Borghi e Marina Camboni conducono un seminario aperto su: "Adrienne Rich, il soggetto plurale: poetica e politica delle differenze". L'ingresso è gratuito per tutte e tre le iniziative.

• Il foglio di "Noi donne" di febbraio dedica le pagine centrali al gruppo siciliano "Le lune", composto da donne eterosessuali e lesbiche, con una chiara visibilità politica di queste ultime. Per chi volesse mettersi in contatto con il gruppo, il telefono è 095/336731.

• Ginevra. Dal 28 al 31 marzo si svolgerà l'ottavo incontro internazionale dell'Ilis (International Lesbian information service). Abbiamo già dato la notizia sul bollettino, ma per quante ci hanno chiesto come partecipare ricordiamo la data e la necessità di prenotarsi scrivendo a: Ilis, 5 Blvd. St+George - 1205 Genève (Svizzera).

#### ANNUNCIO

PSICOLOGA ORGANIZZA A ROMA GRUPPI SELF-HELP DI LAVORO E RICERCA, APERTI SOLO A DONNE LESBICHE. TELEFONARE A DANILA (733488, DALLE ORE 14 ALLE 15).

# LIBRI

° ADRIENNE RICH, "Lo spacco alla radice - Sources" (Estro, L. 15000). Un saggio autobiografico e un poema, gli scritti più recenti della Rich prontamente tradotti da Liana Borghi che li accompagna con il suo lungo saggio "Adrienne Rich e la diaspora dell'identità". La grande madre del nostro mondo comune ci propone due viaggi paralleli verso le sorgenti della sua identità. L'analisi della memoria, ancestrale e individuale, di un originario spacco alla radice rivela come la frammentazione, l'ottica della differenza e del "quasi come" siano anche l'archè, la fonte che sostiene e nutre.

° "Come la tela del ragno - Poesie e saggi di Adrienne Rich", a cura di Marina Camboni (La Goliardica, L. 18.000). Antologia che riproduce brani di dieci raccolte poetiche e due saggi, insieme ad un saggio critico della Camboni.



Fernanda di Fermo ci manda alcuni suoi scritti che pubblichiamo, ringraziandola della sua preziosa "collaborazione creativa" al Bollettino.

LA SIGNORA DELLE SCIABOLE  
(Frammento autobiografico della mia tragica, comica infanzia)

Due sciabole. Corte, tozze, pesantissime. Ci andava apposta in quella casa la bambina, una vecchietta triste di sette anni. Per le sciabole e per la Signora. Una Signora alta, bassa, bella, brutta? La bambina non avrebbe saputo dirlo, l'immagine era già monca, già falsata irrimediabilmente da un'incapacità fisica o dalla voglia di non vedere. Bene: la Signora era alta e bella come doveva essere.

Le sciabole erano del marito che aveva fatto una guerra o qualcosa d'altro di molto importante. Lui non c'era più, le sciabole c'erano ancora e lei, la Signora, le teneva, ben lucidate, sopra una antica credenza nella grande sala. La Signora alta e bella aveva voluto molto bene al marito, lo si capiva da come raccomandava alla bambina di non rovinare le sue sciabole.

La bambina dagli occhi confusi non sapeva bene cosa fossero un marito e una guerra. Ma non importava. Anche lei avrebbe reso orgogliosa quella Signora. "Da questo momento, io sono tuo marito, io ti difenderò e farò la guerra per te". E così fu. Con urla agghiaccianti la bambina su poltrone e divani, le sciabole nei pugni e ad ogni fendente su quella jungla di stoffa morivano indiani, pirati ed orchi cattivi. Ed anche i mariti. Che non servivano più, adesso bastava lei a quella Signora che ridacchiava sempre e batteva le mani a quelle solite, rumorosissime scene. La bambina le faceva molta compagnia e le sciabole non si rovinavano. Un giorno la bambina cadde. Inseguendo un nemico più nemico degli altri, ruzzolò dalle scale. Un dolore atroce e meraviglioso per un attimo le schiarpò la vista confusa. E odiò la Signora che non l'aveva amata per quello che era,

e le urlò piangendo dal fondo delle scale "E' tua la colpa se sono caduta, hai capito? Non ti difenderò e non sarò più tuo marito e tienitele queste stupide sciabole". Urlava e piangeva ma non avrebbe voluto nè urlare né piangere. Dall'alto del pianerottolo la Signora non ridacchiò più. Fissò la bambina stranita e sollevata, in fondo non si era fatta niente, e le disse "Ma, stupidella mia, chi ti ha chiesto di difendermi? Non vedi che sono tanto più grande di te? Non cado dalle scale, io". E la bambina si odiò. Povera, piccola buffoncella di corte.

oooooooooooo

..... Un sogno (ad occhi aperti e chiusi):

#### LESBIAN NATION

E' notte ad Agallis campus  
Le mustangs si baciano - dormono - si baciano ancora.  
Noi non andremo a dormire  
le donne fucsia hanno bisogno del nostro aiuto.  
Per chi aveva paura di spezzarsi le unghie,  
non è facile trasportare mattoni.  
Nell'orto delle signore della luna  
nostra figlia sta dormendo.  
Il dito nella bocca della bambina accanto a lei.  
E' bella nostra figlia.  
Nata senza doglie  
con in mano un'orchidea  
per noi due.  
Lei non avrà paura.  
Avrà soltanto la sua memoria.  
E' notte ad Agallis campus.  
Un muro infinito ci separa dal deserto.  
Finalmente faremo l'amore con gli occhi chiusi.  
Intorno a noi  
soltanto lesbiche sorridenti.

..... e un divertissement:

#### TEMERARIA SONG

Brutti tempi  
quelli in cui viviamo.  
La vispa Teresa  
non trotterella più  
tra i fiori del prato.  
Ha il mal di testa  
come le donne normali.  
Le mie scarpe  
hanno grossi buchi  
finestre sul mondo  
ma io non guardo  
al pari di Alice  
questo splendido panorama.  
Quante guerre  
nella mia vita  
Gertrude oh Gertrude.  
Quante Saffo  
giù dalla rupe.  
Perchè ci sono  
suole che scivolano.  
Ho scoperto oh yes  
che le Amazzoni  
avevano tutte  
un tumore al seno.  
Ho scoperto oh yes  
che la mia amante

m'ha tradita  
con un uomoforte.  
Non l'ho uccisa  
così impara.  
Prima di morire  
Barbara Hutton  
avrebbe voluto  
prendere moglie.  
L'ho sentito al telegiornale.  
Non potevamo crederci  
io e la mia amica.  
Donna delmiocuoar  
ma si sa oh yes  
anche le ricche piangono.  
Anche io lo faccio a volte.  
Una sola lacrima.  
La pupilla vuole la sua partner  
anzi la pretende.  
Che brutti tempi  
quelli in cui  
non viviamo.

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE



QUESTO DOCUMENTO HA SETTANTA AUTRICI: TUTTE LE DONNE  
LESBICHE CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO

# il questionario del cli

Richiedeteci il documento sul questionario inviando  
L. 4000 in francobolli a: CLI -Centro Femminista Sepa-  
ratista - via S.Francesco di Sales I A - 00165 Roma.

L'abbonamento al Bollettine del CLI costa  
L. 10.000 (semestrale) o L. 20.000 (annuale),  
da inviare in francobolli a: CLI / Centro  
Femminista Separatista - via San Francesco di  
Sales IA - 00165 Roma. Gli arretrati costano  
L. 15.000 per annata.